

**ITALIA  
RAZZISMO**

Omar, malato senza diritti in carcere e nel Cie

**LUIGI MANCONI  
VALENTINA BRINIS  
VALENTINA CALDERONE**  
info@italiarazzismo.it

L'associazione *Medici per i Diritti Umani* da qualche mese sta monitorando la situazione sanitaria dei centri di identificazione ed espulsione (Cie). Nel corso di questa attività sono arrivate molte segnalazioni, tra cui quella di un trentenne africano, raccolta dal dottor Alberto Barbieri e qui raccontata. Si tratta di una storia di richieste inascoltate e di malasanità. Il tutto ha inizio in carcere, quando Omar «nota una piccola tumefazione al braccio sinistro. Segnala subito il problema ai medici del penitenziario». Avrebbe bisogno di fare «degli accertamenti fuori dall'istituto di pena» ma non è facile, e il Servizio Sanitario Nazionale ha lunghe liste di attesa. E così passano ben quattro mesi prima che Omar venga sottoposto a un'ecografia.

Il referto dell'esame è tranquillizzante e depone per un probabile vecchio ematoma, si consiglia comunque l'esecuzione di una biopsia. Dovrà attendere però diversi mesi in cella, esattamente cinque, con la tumefazione che cresce e il dolore che aumenta. Il responso non è allarmante: una forma di tumore benigno. Ma si nota una discrepanza tra la diagnosi e la malattia, infatti la massa continua crescere.

Dopo oltre undici mesi dall'insorgenza dei primi sintomi Omar finisce di scontare finalmente la sua pena. Ma succede qualcosa che non aveva previsto: viene trasferito nel Cie di Ponte Galeria. Ciò è accaduto perché è una persona irregolare, ossia senza validi documenti per rimanere in Italia. Sono molte le persone straniere che vengono tradotte dal carcere al Cie perché nel periodo della detenzione non hanno avuto la possibilità di rinnovare il titolo di soggiorno, o perché - e questo è il caso di Omar - in carcere non si è provveduto alla loro identificazione. Una volta nel Cie «espone il proprio problema ai medici che sono solleciti nel richiedere una visita chirurgica specialistica da effettuarsi in un centro ospedaliero estero».

La possibilità di fare questa visita è davvero esigua perché gli «ospiti» (così definiti dal ministero dell'Interno), per poter uscire devono essere accompagnati dalla polizia, non sempre disponibile per mancanza di personale. E così Omar salta il primo appuntamento e arriva con molto ritardo al secondo ripiegando sulla visita al pronto soccorso. Il medico allarmato cerca di predisporre un ricovero ma senza alcun risultato. Omar torna al centro e solo dopo due mesi riuscirà a essere sottoposto a una risonanza magnetica. Nel frattempo la malattia degenera e gli analgesici fanno sempre meno effetto. Dopo trenta giorni viene ricoverato e operato. Sono passati ben 13 mesi dall'insorgenza dei primi sintomi e il referto dell'esame istologico è chiaro: si trattava di un tumore maligno aggressivo, con alta frequenza di recidiva. E così è stato. Nei mesi successivi la situazione non migliora, quell'intervento doveva essere diverso, più radicale, ma non è stato autorizzato dallo stesso Omar che, per problemi linguistici: non aveva capito. Dopo essersi rivolto a un'altra struttura sarà operato altre due volte. Questa è la storia di Omar ma è anche la storia di molti reclusi rimasti senza voce.

# Niente più scuolabus per i bambini rom

- Il Comune di Brescia cancella il servizio di trasporto ai campi nomadi in arretrato con i pagamenti. Molti alunni non possono più frequentare
- Vietato anche l'accesso alle materne a chi non ha i soldi per la mensa

**LUIGINA VENTURELLI**  
MILANO

Il primo giorno di scuola - sarà stata l'emozione del rientro dopo le vacanze estive, sarà stata l'improvvisazione davanti alla novità - tutti i bambini si sono diligentemente incamminati sulla carreggiata per raggiungere la scuola. In fila per non intralciare il passaggio dei camion in uscita dalla tangenziale di Brescia, i più piccoli per mano ai più grandi per non farsi investire, tutti e ottanta hanno raggiunto le aule dopo una mezz'ora di tragitto, appena in tempo per l'inizio delle lezioni.

Già ieri, però, erano solo una trentina. Gli altri sono rimasti al proprio campo nomadi, qualcuno in lacrime

...

**I piccoli dai 3 ai 10 anni camminano sulla strada senza marciapiede all'uscita della tangenziale**

perché gli è stato impedito l'accesso alla scuola materna, qualcuno perché non ha potuto o non ha voluto, a seconda dell'età, farsi nuovamente una lunga camminata in mezzo al traffico.

**ISTRUZIONE NEGATA**

Non si tratta di una storia di abbandono scolastico, ma della consapevole scelta di un'amministrazione comunale - quella della fu civilissima Brescia, retta da una coalizione Pdl-Lega - di negare ad un gruppo di bimbi rom e sinti il diritto all'istruzione scolastica.

La sua attuazione è stata semplice: è bastato abolire il servizio di scuolabus che da molti anni accompagna in città gli alunni residenti nei campi di via Borgosatollo e di via Orzinuovi, estrema periferia sud, praticamente a ridosso dell'imbocco dell'autostrada, con la scusa del mancato pagamento del servizio da parte delle famiglie. Poiché i campi esistono dal 1993, e poiché il servizio finora non è mai stato pagato, il Comune pretende all'improvviso il saldo dell'intera somma dovuta di 75mila

euro, prima di riattivare il servizio.

«Vadano a piedi come fanno molti altri bambini della loro età» ha dichiarato il vicesindaco leghista Fabio Rolfi a chi chiedeva spiegazioni sull'accaduto. Immemore della distanza tra i campi nomadi e le scuole, e sprezzante del pericolo che i bambini corrono ogni giorno sul ciglio di una strada a scorrimento veloce e senza marciapiede.

Non dovesse bastare questa decisione a negare l'accesso scolastico agli alunni rom e sinti di asili, elementari e medie, ci si è messa anche quella dell'assessore pidellino alla Cultura Andrea Arcai, che ha intimato alle maestre delle materne di non far entrare in aula i figli delle famiglie in arretrato con il pagamento del servizio mensa.

...

**Il vicesindaco leghista Fabio Rolfi: «Vadano a piedi come fanno tutti gli altri»**

Per l'amministrazione, insomma, sono essenziali i 6 euro al giorno dei bimbi rom (una tariffa, peraltro, aumentata del 30% nell'ultimo anno), nonostante pochi mesi fa abbia regalato con estrema leggerezza 500mila euro agli organizzatori della passata mostra su Matisse il cui numero di visitatori è stato dolosamente gonfiato (la procura di Brescia ha aperto un'inchiesta).

«I più piccoli sono stati rimandati a casa con la motivazione che la scuola materna non è una scuola dell'obbligo» spiega Maria Maiorana di Opera Nomadi, che insieme ad altri volontari negli ultimi giorni stava allestendo un pranzo di fortuna nei giardinetti delle scuole. A pochi mesi dalle lezioni amministrative, il dubbio che si tratti di un pretesto di propaganda politica sorge spontaneo. Nel migliore dei casi. Perché, a pensare male, viene in mente il regolamento comunale dei due campi nomadi in questione, che prevede l'espulsione delle famiglie che non rispettano l'obbligo di mandare i figli a scuola.

**PROPAGANDA E DISCRIMINAZIONE**

Contro questa follia politica - che rischia di mettere in discussione la scolarizzazione come fondamento d'integrazione - si stanno mobilitando la Cgil, l'Arci, l'Opera Nomadi e la Fondazione Piccini. «Vogliamo un tavolo di discussione con l'amministrazione» chiede il segretario della Camera del Lavoro, Damiano Galletti. «Chi ci sta andando di mezzo sono i bambini. La scelta di non garantire il trasporto scolastico ai minori di via Borgosatollo e via Orzinuovi non può rispondere solo a logiche economiche, ma deve tenere conto della complessità della situazione. Non c'è nulla di più ingiusto che trattare in modo uguale situazioni differenti».



L'odissea dei bimbi rom nel traffico d'uscita della Tangenziale di Brescia

**BOLOGNA**

**Investito sulle strisce mentre va a scuola. Morto un undicenne**

Un bambino di 11 anni è morto investito da un'auto mentre attraversava la strada per prendere lo scuolabus. È successo ieri mattina in via San Vitale, a Canaletti di Budrio, nel Bolognese. Il bimbo abitava nelle vicinanze. L'undicenne è stato urtato violentemente da una Fiat Panda guidata da un 42enne di Malalbergo che si è regolarmente fermato per prestare i primi soccorsi. A causa dell'impatto il bambino è stato sbalzato sopra un'altra auto. Apparsa subito in gravissime condizioni è deceduto durante il trasporto in elisoccorso all'ospedale Maggiore di Bologna. Fino all'anno scorso mamma e papà lo accompagnavano in macchina ad una fermata più vicina a scuola. Da quest'anno, col passaggio alle medie, avevano chiesto al Comune, insieme alla famiglia di un'altra bambina, che il pulmino li prelevasse in quella fermata dall'altra parte della strada.

# Sisma, in arrivo dall'Europa 670 milioni

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

Da Bruxelles potrebbe arrivare la cifra record di 670 milioni di euro per coprire parte dei danni dei terremoti in Emilia-Romagna. Lo ha annunciato ieri il commissario Ue per la Politica regionale Johannes Hahn, che invece ha fatto capire che sarà bocciata la richiesta di aiuti per le nevicate eccezionali dello scorso inverno. I soldi in questione sono quelli del Fondo europeo di solidarietà, creato nel 2002 dopo le inondazioni che hanno colpito l'Europa centrale.

Subito dopo le due gravi scosse di maggio e giugno Hahn si è recato sul posto insieme al commissario Ue all'Industria Antonio Tajani. «Abbiamo visto quello che era successo, in-

credibile», ha raccontato Hahn. Da qui la scelta di proporre una somma straordinaria «che riflette l'entità dei danni provocati dal terremoto a migliaia di famiglie, alle loro case, ai loro mezzi di sostentamento e all'economia della regione in generale».

Da Bologna il governatore dell'Emilia Romagna Vasco Errani ha ringraziato la Commissione che, ha commentato, «ha riconosciuto l'importanza strategica della nostra regione per tutta l'economia italiana».

**IN ATTESA DI APPROVAZIONE**

Ora però la proposta della Commissione dovrà essere approvata dal Parlamento europeo e dal Consiglio, dove sono rappresentati i 27 Stati membri. A nome dell'Assemblea di Strasburgo il negoziato sarà condotto dall'eurode-

putata Pd Francesca Balzani, membro della commissione Bilancio. «Farò il possibile - ha detto - per ottenere il massimo per l'Emilia Romagna». Soddisfazione è stata espressa anche dal capogruppo del Pd al Parlamento europeo David Sassoli: «tutti gli eurodeputati del Pd si impegneranno per far arrivare al più presto i fondi».

Il primo incontro tra i rappresentanti di Parlamento, Consiglio e Commissione è fissato per il 17 ottobre e si prevede di arrivare ad un ac-

...

**La proposta della Commissione dovrà essere approvata da Parlamento e Consiglio**

cordo tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo. Si tratterebbe di «una boccata d'ossigeno», ha commentato Salvatore Caronna, eurodeputato bolognese del Pd, «questa è l'Europa che ci piace».

**NO AI FONDI PER IL MALTEMPO**

Quasi sicura invece la bocciatura della richiesta di 135 milioni di euro di aiuti per le nevicate eccezionali di quest'inverno nelle regioni Marche, Emilia Romagna, Umbria, Lazio, Toscana e persino nelle meridionali Puglia, Basilicata e Calabria. All'austriaco Hahn deve essere sembrata surreale la richiesta di aiuti per troppa neve se ieri ai giornalisti ha risposto ironico: «stiamo ancora esaminando la richiesta, ma come forse sapete normalmente la neve si scioglie».